

Tutte le alternative al vecchio conto affinché i soldi rendano almeno un po'

di Angelo Curiosi

Piuttosto che tenere i soldi ibernati sui vecchi, classici conti correnti, per chi non vuole correre il minimo rischio ma cerca di ottenere un po' di rendimento dai suoi risparmi, c'è la soluzione del conto-deposito, di cui **Banca Ifis** è stata tra i pionieri e che ha ben descritto **Saverio Bonavita**, responsabile direzione centrale Capital Markets, nell'intervista rilasciata a *Investire Today*. L'istituto che fa capo alla

famiglia Furstenberg, di cui è vicepresidente **Ernesto Furstenberg Fassio** ed amministratore delegato **Luciano Colombini** (nella foto), ha un prodotto leader in questo segmento che è il conto deposito Rendimax di Banca Ifis, aperto e gestito solo via web. In 24 ore dalla firma online del contratto, in caso di corretta ricezione del bonifico di riconoscimento, grazie alla procedura di firma digitale e riconoscimento a distanza, è possibile attivare il conto deposito mantenendo il conto corrente nella propria banca. I rendimenti vanno dallo 0,30 a 2,50% a seconda della durata del deposito vincolato e delle altre opzioni che si possono scegliere.

Sta andando bene poi, nel nostro mercato, un'altra forma di risparmio popolare "minimo" ma già redditizio, cioè i buoni e libretti postali. Sono emessi da **Cassa depositi e prestiti** e garantiti dallo Stato italiano, e continuano a riscuotere successo presso i risparmiatori. Lo stock di risparmio allocato in buoni e libretti postali è infatti passato dai 252 miliardi di euro del 2015 ai 272 miliardi del primo semestre 2020, in forte crescita rispetto ai 265 miliardi di fine 2019 grazie alla performance della raccolta netta di Cassa depositi e prestiti, e grazie alla nuova convenzione tra Cassa Depositi e Prestiti e Poste, promossa nel 2017 dall'attuale a.d. di Cassa, **Fabrizio Palermo**.

Sono dati positivi che non smentiscono però il problema di fondo: gli italiani risparmiano ma non investono. **Cinzia Tagliabue**, amministratore delegato e direttore generale di **Amundi Sgr**, nonché deputy head della divisione retail di **Amundi** mondo, non fa giri di parole sul tema: "Chi durante la pandemia ha conservato un reddito - osserva - ha comunque congelato i consumi e aumentato la propria liquidità, che quindi ha raggiunto il record dei 1500 miliardi, di cui oltre 1000 proprio appartenenti alle famiglie. Ebbene: che tanta liquidità venga lasciata lì inerte non è un bene. Sottrae risorse all'economia reale e non genera rendimento per il risparmiatore". Chi può parlare direttamente con il risparmiatore - banche e consulenti finanziari - può aiutarli a capire cos'è la pianificazione e ad allocare le giuste risorse per i suoi bisogni di lungo periodo. Per esempio, attraverso la pianificazione previdenziale, chi oggi ha 30 o 40 anni, potrà comprendere la necessità di sottoscrivere forme di previdenza complementare necessarie per colmare il futuro gap pensionistico. L'importante è superare la logica che induce a tenere da parte la liquidità come pura forma di protezione".



DA SINISTRA: LUCIANO COLOMBINI, STEFANO FOSSATI, FABRIZIO PALERMO, CINZIA TAGLIABUE

Naturalmente, chi si avventura invece in Borsa convinto di guadagnare sicuramente e sempre, sappia che non è affatto detto che sia così, sul breve termine. Soprattutto in tempi d'incertezza come gli attuali. E' una delle osservazioni contenute nell'articolo scritto per *Investire Today* da **Stefano Fossati**, direttore advisory & solutions di **CheBanca!**: "Solamente la scoperta e la produzione di uno o più vaccini efficaci annulleranno il rischio di restrizioni ancora più gravi e ridurranno l'incertezza derivante da questa situazione", ricorda a proposito dei danni causati all'economia dalla crisi pandemica. E poi precisa: "A prescindere dalle più fosche previsioni che presentano una probabilità contenuta, il contesto rimane sostenuto da fattori positivi: il supporto proveniente dalle politiche monetarie e fiscali continuerà ad essere elevato e quando possibile aumentato ulteriormente".

BERNARDI: «GUADAGNARE A BASSI RISCHI? SI PUÒ»

Gli italiani che tengono i loro soldi parcheggiati nei conti correnti infruttiferi pensano di proteggerli dai rischi dei mercati finanziari, ma li espongono al rischio dell'inflazione, oggi minimo ma pur sempre in agguato. Ma le opportunità per impiegare quel denaro in modo più fruttuoso senza accollarsi nessun grave pericolo sono ormai tante, e l'industria specializzata può dimostrarlo, quasi svolgendo una funzione educativa. Sono alcune delle riflessioni che **Marco Bernardi** (nella foto), vice direttore generale di Banca Generali, ha condiviso con il pubblico di *Investire Now* e che *Investire Today* oggi ripropone. **Dottor Bernardi, cosa vi chiedono i vostri clienti in questo periodo nuovamente di apprensione?**

Le cose di sempre, semmai con più apprensione: non rischiare, anche a costo di avere bassi rendimenti. Il problema è che oggi per i clienti un rendimento basso dovrebbe essere del 3%, come qualche anno fa, e permettere di avere comunque denaro immediatamente liquidabile.

E' questo il modello ideale anche diffuso nell'immaginario collettivo in Italia! Dunque, nessuna maturazione?

Non sarei così drastico: che il rendimento senza rischio oggi sia più difficile di un tempo è chiaro, ma non fino in fondo e non a tutti. Nei